

LA LUCE

Giornale democratico, liberale, politico, dedicato a tutti i partiti

NUMERO UNICO

CENT. 5 LA COPIA

Ai lettori

In questi giorni nei circoli, in sale private, ed anche sulle pubbliche piazze, si tengono conferenze allo scopo di persuadere gli elettori a votare in favore di candidati nuovi, e gli oratori quasi sempre esseri oscuri che nulla hanno a che fare col nostro collegio elettorale, vengono fra noi prezzolati dai vari partiti a predicare, promettendo a nome del loro mandatario riduzioni di tasse, aumenti di paghe, abolizione delle spese cosiddette improduttive, e via via una quantità di cose rosee che furono fino ad oggi l'aspirazione di tutti i partiti, ma che purtroppo la forza delle cose ne ha impedito la loro attuazione.

Facile è il promettere, ma ogni evoluzione ha bisogno di tempo, e solo il tempo può permettere la realizzazione di quegli ideali che sono nel cuore di ogni partito ma che i demagoghi della pubblica piazza presentano come possibili dall'oggi al domani, purché il voto venga dato a chi li ha pagati per fare la predica pubblica.

Molti elettori che pure desiderano l'abolizione delle spese improduttive, per contrapporvi eguale riduzione di tasse, e miglioramenti agli impiegati dello stato, ma che desiderano di persuadere le masse che quest'opera colossale non è privilegio dei candidati socialisti, ma desiderio bensì di gran parte dei deputati onesti, fra i quali va certo enumerato il nostro concittadino **Maggiorino Ferraris**, che tanto impulso diede alla cooperazione, e che sempre si è adoperato a pro della classe meno abbiente, hanno deciso di pubblicare il presente numero unico, allo scopo di fare la luce, e dimostrare come le troppe promesse

siano una prova di malafede che ad esse non seguiranno i fatti, perchè chi troppo promette sa che nulla potrà mantenere, e solo chi promette di fare quanto è umanamente possibile nelle condizioni presenti, potrà mantenere le proprie promesse.

Molti elettori.

Maggiorino Ferraris

Non è certo compito nostro tessere in un articolo di giornale la biografia del nostro candidato, e diciamolo pure del nostro Deputato, perchè il suo nome uscirà domenica superbamente trionfante dall'urna.

Maggiorino Ferraris ha il suo nome segnato a caratteri indelebili nella storia politica dell'ultimo ventennio e la sua profonda cultura, la sua competente tecnica, la sua smagliante parola, lo hanno giustamente fatto giudicare come uno dei migliori uomini politici del nostro Parlamento.

Quali siano le sue idee nel momento attuale, Egli ha scritto nel suo proclama agli elettori e noi siamo lieti di poter constatare, come Egli abbia dimostrato di avere una esatta e mirabile visione sui bisogni della Nazione.

Di tutte le riforme che i socialisti ridotti in sessantaquattresimo vanno sciocinando alle turbe più o meno attonite, Egli è propugnatore da tempo e le sue non sono sole lustré elettorali.

Fin dal 1902 nella Camera con magistrali discorsi, nelle riviste, nei giornali, egli va sostituendo, con fede di apostolo, con convinzione di studioso, lo sgravio su alcuni generi di prima necessità, la riforma del sistema tributario, la riforma agraria, la necessità che il capitale sia maggiormente fatto affluire alla negletta Cenerentola che è l'agricoltura. Gli avversari lo dicono un sognatore, lo dicono un solitario, ma si devono convincere che la base dei loro stessi discorsi è attinta a « *Popolo smunto* » che l'on. Ferraris pubblicava nel 1902 sulla *Nuova Antologia*.

Ma mentre l'on. Ferraris crede di potere giungere a queste riforme colle risorse del bilancio, i socialisti

vogliono la riduzione nientemeno che di quattro corpi d'armata, cioè oltre ai pericoli cui sarà esposto il paese, la mano d'opera già così esuberante, sarà aumentata di tutte le braccia che non troveranno più impiego nell'esercito per l'avvenuta soppressione.

Ma l'on. Ferraris propugna anche e più specialmente una sana e forte politica di lavoro, perchè se lo sgravio sul prezzo del sale può essere di modesto giovamento alle famiglie più povere, una politica di lavoro ispirata ai veri bisogni della Nazione, può e deve esserne la precipua ricchezza. Se si pensa che una famiglia numerosissima anche se il sale gli fosse quasi regalato, avrà al più in fine d'anno risparmiato cinquanta lire e lo stato avrà perduto dei milioni, facilmente si comprende che un più grande beneficio potranno trarne le classi lavoratrici se quei milioni il Governo saprà spendere in lavori di necessità nazionale.

E' un ragionamento il nostro molto elementare ma ci pare molto intuitivo.

Dunque noi diciamo: nessuna differenza nel programma economico finanziario, ma differenza sostanziale in questo, che l'on. Ferraris vuole le riforme coll'ordine, mentre i socialisti vogliono giungervi per la via del disordine. L'ultimo sciopero informi.

Noi non aggiungiamo altro. Il Collegio d'Acqui darà domenica una novella prova della sua educazione civile colla meritata lezione ai mestatori da piazza, agli azzeccarbugli senza cause, ai pescatori del torbido.

Il Collegio d'Acqui voterà compatto il nome venerato e caro di

Maggiorino Ferraris

L'UNICA VERITA'

Gino Murialdi una volta tanto è stato sincero: ha detto che non sarà mai il deputato di Acqui. Questo lo sapevamo anche noi ed era proprio inutile venirlo a dire sulla piazza.

Ma se avete di queste sicurezze perchè volete disturbare quei pochi illusi, che nel socialismo credono ancora ci sia dell'onestà?

Siate almeno più seri e non fate il candidato... per ridere.

Sconfessiamo la plebe!

E' questo il motto d'ordine che all'indomani dello sciopero generale, dopo che ne constatarono i disastrosi effetti; è questo, ripetiamo, il motto d'ordine che parti dai maggiorenti del partito, da Ferri a Turati, è stata questa la solfa battuta da tutti gli organi magni e minori del partito, dall'*Avanti* rivoluzionario da operette al *Tempo* riformista rugiadoso, aspirante alla disinteressata carica di organo ufficiale del Ministero dell'Interno.

Pochi giorni prima gridavate ed eccitavate questa povera plebe allo sciopero generale *alla affermazione solenne della coscienza collettiva*, ma quando vedeste che la borghesia, impaurita dalla forza di questo quarto stato, alzava il ponte del concordato ed i simpatizzanti (come li chiamate voi con parola nuova) si ritraevano dall'agone, e vi avrebbero abbandonati nel giorno del pericolo (leggi elezioni) allora la perdita della medaglietta, questo pensiero costante della vostra vita vi ha fatto cambiar rotta. Macchina indietro!

E allora quella povera plebe non fu più per voi il proletariato cosciente, che forte del suo diritto marcia alla conquista del proprio posto nella storia, che chiede colla piena coscienza del suo diritto il posto che gli compete al banchetto della vita; no, allora questa plebe da voi accarezzata, solleticata prima, diventa d'un tratto la *teppa*, il *barabismo*, il *basso strato sociale* che si scatena coi suoi istinti bestiali ed opera atti vandalici. E questa plebe che, attratta e conquistata dal miraggio delle vostre reboanti promesse, vi aveva portato colle migliaia dei suoi voti ad altèzze insperate, pagando ad usura con oro di zecca il falso biglietto rappresentato dalle vostre parole, questa plebe, diciamo, si trovò abbandonata da voi che siete suoi tutori poco onesti, e derisa e forse odiata dalla borghesia, tremebonda ancora dalla scossa che attendeva al crollo del suo mal costruito edificio.

E questa plebe chinava la testa scorata e avvilita per lasciar passare la bufera sopra di essa scatenatasi.

Ma la plebe, sappiatelo *signori* socialisti direttori dell'orchestra, la plebe sappiatelo, tace, ricorda e giudica severamente.